



Simone Paoli (2018). *Frontiera Sud. L'Italia e la nascita dell'Europa di Schengen*. Firenze: Le Monnier, 343 pp.

Il recente volume di Simone Paoli si occupa di un tema di grande attualità, affrontato attraverso una ricostruzione storica a partire dal 14 giugno 1985, quando cinque dei sei paesi fondatori delle Comunità europee si incontrarono a Schengen per dare avvio a un «processo destinato a trasformare il significato stesso di frontiera europea e il modo in cui questa era stata storicamente concepita e organizzata». Collocata nel contesto della realizzazione del Mercato Unico Europeo, la libera circolazione delle persone avrebbe dovuto aggiungersi a quella di beni, servizi e capitali nella prospettiva di una più efficiente allocazione dei fattori produttivi su scala europea; ma già allora fu chiaro che l'incontro non mirava solo a liberalizzare i controlli ai confini interni, ma anche a creare un ambizioso sistema di cooperazione su temi cruciali per la sicurezza e per la gestione dei fenomeni migratori. La grande esclusa era l'Italia, che pagava le resistenze di Parigi, timorosa dell'assenza di una vera politica italiana di controllo sull'immigrazione e, conseguentemente, preoccupata della prospettiva che in assenza di controlli alle frontiere comuni la Penisola potesse diventare un comodo varco di accesso all'Europa Centro-Settentrionale per gli immigrati illegali provenienti dai Balcani, dal Medio Oriente e dall'Africa Settentrionale e Sub-Sahariana. Si tratta di un volume interessante, che consente di comprendere come la situazione di oggi debba essere affrontata alla luce della storia del Mediterraneo e dell'Europa.
